



A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"
(Giuseppe Fava)

1 euro

Il foglio de

I Siciliani giovani

1 giugno 2024

Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



Supplica di una madre

"Io ho un concetto etico del giornalismo. Ritengo infatti che in una società democratica e libera, quale dovrebbe essere quella italiana, il giornalismo rappresenti la forma essenziale della società. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza, la criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili, pretende il funzionamento dei servizi sociali, tiene continuamente all'erta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione della giustizia, impone ai politici il buon governo. Se un giornale non è capace di questo si fa carico anche di vite umane. Persone uccise in spartorie che si sarebbero potute evitare se la pubblica verità avesse ricacciato indietro i criminali; ragazzi stroncati da overdose di droga che non sarebbe mai arrivata nelle loro mani se la pubblica verità avesse denunciato l'infame mercato, ammalati che non sarebbero periti se la pubblica verità avesse reso più tempestivo il loro ricovero. Un giornalista incapace, per vigliaccheria o calcolo delle verità, si porta sulla coscienza tutti i dolori umani che avrebbe potuto evitare, e le sofferenze, le sopraffazioni, le corruzioni, le violenze che non è stato mai capace di combattere".

Giuseppe Fava, 11 ottobre 1981

Qualche settimana fa arriva in redazione una lettera. Ci invita a interessarci di una storia che coinvolge tre donne e un uomo. Che è padre e marito. Una storia di violenza, sopraffazione, abusi e ingiustizia. Una storia, come troppe ne esistono, che collega le amicizie eccellenti all'impunità. Una storia di appartenenti a sette religiose e influenti cerchi magici che riescono, negli uffici di polizia e nelle stanze del Tribunale, a ottenere trattamenti di favore, grazie anche alle laute parcelle pagate a bravissimi avvocati. Una storia di donne sole che decidono di smettere di subire in silenzio.



LETIZIA BATTAGLIA, 1986

"Sono una madre disperata e mi rivolgo a voi..."

Lettere senza risposta

Una città del mondo. Forse una mamma. Forse una bambina. Forse una domanda. Forse...

Ma non siamo giudici, non siamo poliziotti. Tutt'al più, a volte, raffazzonati investigatori. Ma null'altro. Non abbiamo che le nostre penne, le nostre tastiere e i nostri corpi. Che fare dunque?

"Sono una madre disperata e mi rivolgo a voi perché spero possiate aiutarmi con il caso che coinvolge mia figlia". Sono le prime parole della lettera.

Poi ci sono nomi, date, udienze, fatti. I nomi li abbiamo controllati ad uno ad uno, tentando di capire se esistessero veramente, se ci fosse una corrispondenza con la realtà. Tutte persone esistenti, tutte relazioni probabili. Poi ci sono i fatti, raccontati in molte denunce a disposizione dell'autorità giudiziaria. Su questi non abbiamo altra possibilità che sentire le voci, che abbiamo sentito, dal vivo, in presenza. Credibili, per noi. Abusi psicologici del padre ai danni della figlia, violenze nei confronti della moglie. Tutti denunciati all'autorità.

Dell'etica del giornalista scriveva Giuseppe Fava. Dell'ingombrante onere di raccontare scomode, invadenti, compromettenti, fuori dalla ritualità della politica, della velina per la stampa, della congettura sulle elezioni. Qui siamo. A raccontare una storia di una donna, apparentemente anonima. Ma che anonima non è. Neuropsichiatri, giudici, funzionari del Tribunale per i Minorenni, avvocati, poliziotti a Catania conoscono nomi, cognomi, indirizzi, numeri di telefono di ogni persona coinvolta. Se vorranno agire per mettere fine alle sofferenze, potranno. Negli ultimi anni un grande movimento di donne è sceso in piazza per fare rumore. Tante volte, per strada, al megafono, donne hanno trovato il coraggio di denunciare violenze, umiliazioni, sopraffazioni subite da uomini impuniti, protetti, sottovalutati. In coro, tutte quante, in corteo, rispondevano a quelle parole, urlando: Sorella io ti credo, sorella io ti credo, sorella io ti credo



"Questa terra è nostra terra"

Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccando i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



PAZ



Giornalisti e non solo

Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone

Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.

arci sicilia
I Siciliani giovani





I Siciliani giovani

www.isiciliani.it



"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



arci sicilia

CSD giuseppe impastato

Wiki Mafia

www.wikimafia.it

POLITICA? di Beatrice Pieri

"Noi e loro"

E nel mondo di allargano le guerre contro i bambini

"Ci avete invaso, ci avete rubato la terra. E allora noi vi ammazziamo i bambini".

"Siete selvaggi, siete assassini. E allora noi vi ammazziamo i bambini".

Due partiti, in buona fede, ritengono necessario e giusto assassinare i bambini l'uno dell'altro. Una parte dei rispettivi popoli condivide, e applaude, questa idea. Gli spettatori si dividono. Ma siamo molto al di là di ogni analisi o corteo.

"Palestina libera". Sì, ma anche "vivere con Israele".

"Vivere con Israele". Sì, ma anche "libera Palestina".

In piazza, ci vorrebbero due bandiere. O nessuna. Visto che la bandiera dei bambini non c'è. (Il governo italiano ne vieta una. Ma noi non siamo un governo, siamo persone).

La guerra di Hamas contro il popolo palestinese. La guerra di Netanyahu contro Israele. L'una alimenta l'altra. Ci guadagnano entrambe. (Ma davvero nessuno sapeva niente? Ma davvero via Fani era solo "geometrica potenza"? Ma davvero non riuscivano a trovare Moro?)

(Ma tu pensa. Un governo fascista, con la fiamma fascista nello stemma e sul tavolo la statuetta di Mussolini, che dà dell'antisemita a qualcun altro).

Dovrebbero comandare le donne. Ma per davvero.



Mestiere di giornalista

Quattro chiacchiere su un mestiere, una storia, sul più grande giornalista italiano e un piccolo invincibile popolo di matti. "C'era una volta noi dei Siciliani"... C'è ancora: e uno potresti essere anche tu

LIVE SU ZOOM

Ogni sabato alle 20:00 (chiedi il link per partecipare), Disponibile dsuccessivamente su YouTube, Arcoiris.tv, Liberainformazione.org, Antimafiaduemila.com, Telejato.it e altri siti (e ovviamente qui da noi).

Le puntate precedenti su YouTube:

https://www.youtube.com/watch?v=WB_zzheY1iY&t=3s

https://youtu.be/_e7S5xLxIMI

<https://www.youtube.com/watch?v=FPodSzekbJo&t=664s>

<https://youtu.be/r5qv4yMD--I>

<https://youtu.be/LHdnIwAOv8k>

https://youtu.be/geS_AcJPqpk

<https://youtu.be/F4q-NNXKwPo>

<https://youtu.be/4F1JQmLSFm0>

<https://youtu.be/V4WQ6i-AihI>

<https://youtu.be/k9MltwFusP0>

https://youtu.be/G5_cD7Dtpk

<https://youtu.be/pB9rMFp3aZg>

Su Arcoiris.tv (tutte): <https://www.arcoiris.tv/category/2197/>

Potrebbe valere la pena di dare un'occhiata, e magari di contattarci per saperne di più. I tizi della foto in alto, che sembrano (a ragione) abbastanza soddisfatti di sé, sono la squadra: Danilo, Emilio, Sunday e Patrick.



Gli uomini e le donne che hanno fatto i Siciliani

Non è una storia di pochi. E nemmeno di eroi. Di persone "comuni", con le loro gioie e dolori, i loro affetti, le loro vite. Grandi scrittori e giudici, scienziati, cittadini impegnati o ragazze e ragazzi come voi. Ma nessuno di loro si è tirato indietro. Non per pensieri astratti, non per qualche teoria, ma solo per ribellione all'ingiustizia e fraterna pietà per gli altri esseri umani. Per il bene di tutti, che un giorno come tanti ha richiesto anche loro.

[L'ebook, chiedetelo e ve lo mandiamo]



"Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare". Noi siamo qua e stiamo incominciando ora.



Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'uso sociale. E miliardi di euro di capitale finanziario sono stati confiscati ai boss in questi anni.

Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna togliergli la roba: terre, case, lussi, aziende... e i soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di bloccare qualsiasi intervento di confisca e vorrebbero ripigliarsi i beni, magari con qualche prestanome. E dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei boss.. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, attività sociali, posti di lavoro. Ma perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi per salvare l'economia, provvedere ai bisogni dei cittadini, finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!



www.arcoiris.tv
bancaetica
GEOTRANS

facciamo rete!

www.isiciliani.it